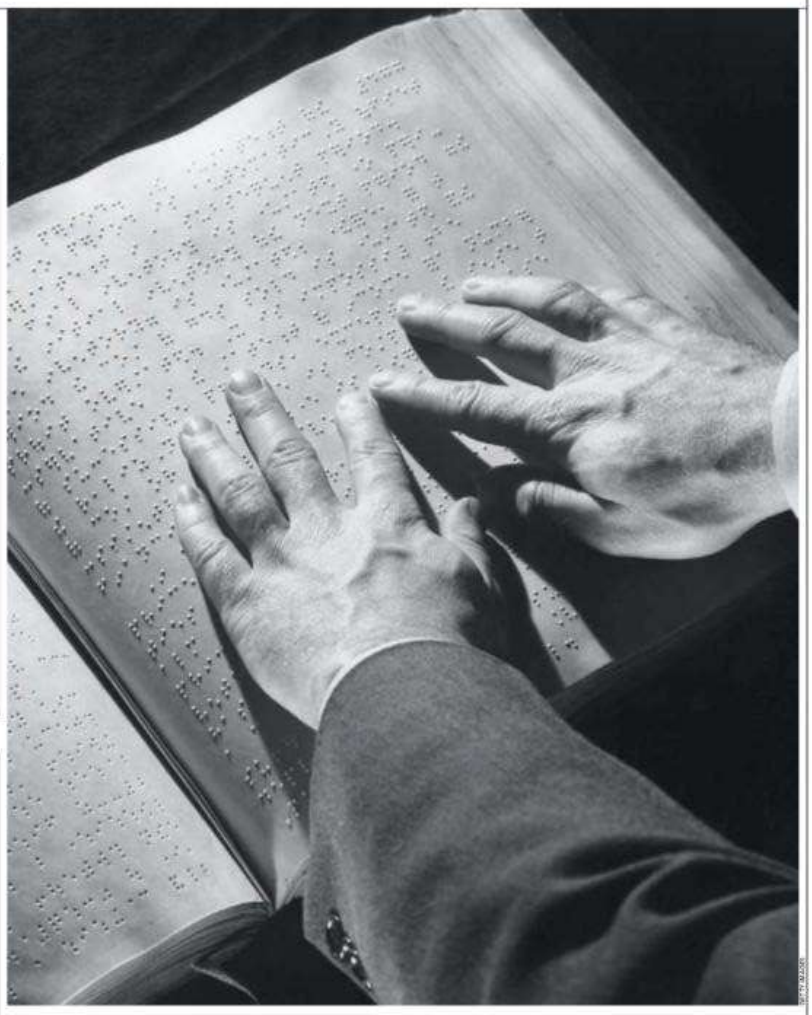
Critiche

I nostri voti

★★★★★	★★★★☆	★★★☆☆	★★☆☆☆	★☆☆☆☆
Cinque stelle	Quattro stelle	Tre stelle	Due stelle	Una stella
Capolavoro	Classico	Ottimo	Buono	Sufficiente
(10 in pagella)	(9 in pagella)	(8 in pagella)	(7 in pagella)	(6 in pagella)



▶ **Braille**
Un uomo legge in braille, il sistema di lettura e scrittura per non vedenti ideato da Louis Braille nel XIX secolo

NOIR

Ho paura del buio

La coppia novecentesca Boileau-Narcejac, celebre per "I diabolici", torna a inquietarci con una storia ad altissima tensione

di **Mariarosa Mancuso**

Quando avete avuto paura l'ultima volta leggendo un giallo? Ora tutti gli scrittori ambiscono al noir, pur senza avere le caratteristiche – il cinismo, i bassifondi, il detective privato che marcia a whisky, «e del peggiore». Rubate a certi film in bianco e nero o al romanzo hard boiled. Due anni dopo l'edizione Denoël, *I volti nell'ombra* – scritto dalla coppia Boileau-Narcejac – fu tradotto nel 1955 per la rivista quindicinale del *Corriere della Sera*: "Il Romanzo per tutti". Titoli popolari e attraenti: da Gaston Leroux a *I piatti volanti*, che stava per "dischi volanti". La Série Noire avviata nel 1946 dall'editore Gallimard pubblicava soprattutto americani.

E dunque: quando vi siete spaventati l'ultima volta senza spargimenti di sangue? Senza squartatori seriali? Senza entità paranormali? Senza i mezzucci già deplorati dai primi giallisti: «Oddio, ha un fratello gemello!». Se non vi torna in mente nulla (esclusa la mamma di Bambi sparata dai cacciatori), non avete visto *I diabolici* diretto nel 1955 da Henri-Georges Clouzot. La scena dove "il cadavere" buttato in una roggia riappare nella vasca da bagno e strabuzza gli occhi – stiamo sulle generali, nel caso vogliate scoprire un'altra grandiosa storia di paura.

Il film di Clouzot era tratto da un altro romanzo della laboriosa coppia Boileau & Narcejac: hanno lavorato a quattro mani – ma anche da soli – per quasi mezzo secolo: uno metteva giù la trama, l'altro si occupava dei personaggi. Il romanzo originale era *Les Diaboliques*, come il film, e nel titolo francese c'è già un piccolo depistaggio. Gran successo al botteghino, ottime critiche, e la coppia puntò a sedurre Alfred Hitchcock che si era fatto sfuggire *I diabolici* – questo almeno narra la leggenda. Scrissero un romanzo intitolato *D'entre les morts*, che diventerà *La donna che visse due volte*, con Kim Novak in tailleur grigio e scarpe nere (abiti che odiava, ma a Hitchcock non si comanda).

I volti dell'ombra non esplora i bassifondi e non ha un detective. È la storia di Richard Hermantier, ricco e potente industriale diventato cieco per lo scoppio di una bomba a mano sepolta nel giardino della villa. Per sapere che ore sono toglie il vetro alla pendola e tocca le lancette. In campagna con lui dopo l'incidente ci sono la moglie Christiane, Hubert il socio della ditta, il fratello scapestrato Maxime, l'autista Clément e altra servitù. Il padrone smania per tornare a dirigere la fabbrica: ha una nuovissima lampadina che potrebbe conquistare il mercato e non si fida di nessuno.

Sospetta anche delle persone che vivono con lui e lo trattano da infermo. Una notte sente la presenza di qualcuno nella camera da letto, potrebbe essere soltanto paranoia, oppure una minaccia reale nascosta nel buio. Forse la consorte «bella e sciocca come una Giunone»? Oppure Hubert, incasellato con poche parole, per nulla lusinghiere (in stile Georges Simenon): «Della razza dei pusillanimi, degli ipocriti, dei piccoli contabili». Già aveva scarsa fiducia nei sottoposti, l'incidente lo ha incattivito.

Cieco, con possibilità di movimento limitatissime (lo hanno anche cambiato di stanza, lontano dalla consorte). Ascolta le automobili che di notte entrano e escono dal garage – grazie alla ghiaietta e a un fosso, ma i conti non tornano: la Buick di famiglia rientra in garage senza esserne uscita. Hermantier si ritrova prigioniero in casa sua. Ricorda un labirinto in cui si era smarrito a otto anni: luce da postribolo, pareti strette, voci e rumori di passi, angoli con specchi deformanti. Quando ritrova la luce del sole, va a nascondersi dietro una roulotte, tra le giostre, con lo stomaco in subbuglio.

> *Vi spaventerete senza spargimenti di sangue, entità paranormali, squartatori seriali e altri mezzucci*

«Tutto quel che non riesco a toccare con le mani è perso». Hermantier tenta di imparare l'alfabeto Braille, infuriandosi ai primi tentativi. Non si fida più degli odori, ha l'impressione che la memoria si intrometta: l'odore di liquirizia lo segue quando tenta qualche passo in giardino. In bagno, la presa per il rasoio non è più a sinistra ma a destra. Ci mancava una ristrutturazione, per trasformare la villa di famiglia in una trappola da perderci il senno.

Quasi coetanei, Boileau e Narcejac (all'anagrafe si chiamava Pierre Ayraud, classe 1908) lavorano sulla paura più antica. La paura del buio, non sapere se qualcuno dietro di te ti sta spiando o minacciando. La paura di essere circondato da nemici, di lunga data o appena diventati tali (il business delle lampadine dovrebbe essere un grande successo commerciale, se ben governato da Hermantier, ma Hubert vuole sbrigarsela da solo). Con gli occhi cicatrizzati e il volto sfregiato, il capitano d'industria che comandava con uno sguardo sa di avere perso il suo potere.

Indagare richiederebbe tutte le facoltà, Hermantier supplisce con l'intelligenza e la cocciutaggine di chi si sente in pericolo. Dopo l'esplosione, non hanno aggiustato il telefono. Le campane del paese suonano a martello. Il cappello con veletta di Christiane non è al suo posto. Hermantier provoca: «Potresti cucirmi un nastrino nero sul bavero», segno anticipato di lutto.

È l'ultimo dettaglio che possiamo raccontare. Non certo l'ultima pagina di puro spavento, per il cieco che indaga e per chi legge. Boileau & Narcejac – la & è un nostro omaggio a Fruttero & Lucentini che per il loro sodalizio ci tenevano – sono abilissimi narratori. Per essere considerati "grandi scrittori" hanno sedotto troppi lettori e troppi registi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pierre Boileau
Thomas Narcejac
I volti dell'ombra
Adelphi
Traduzione Federica Di Lella Maria Laura Vanorio
pagg. 180 euro 18

VOTO ★★★☆☆